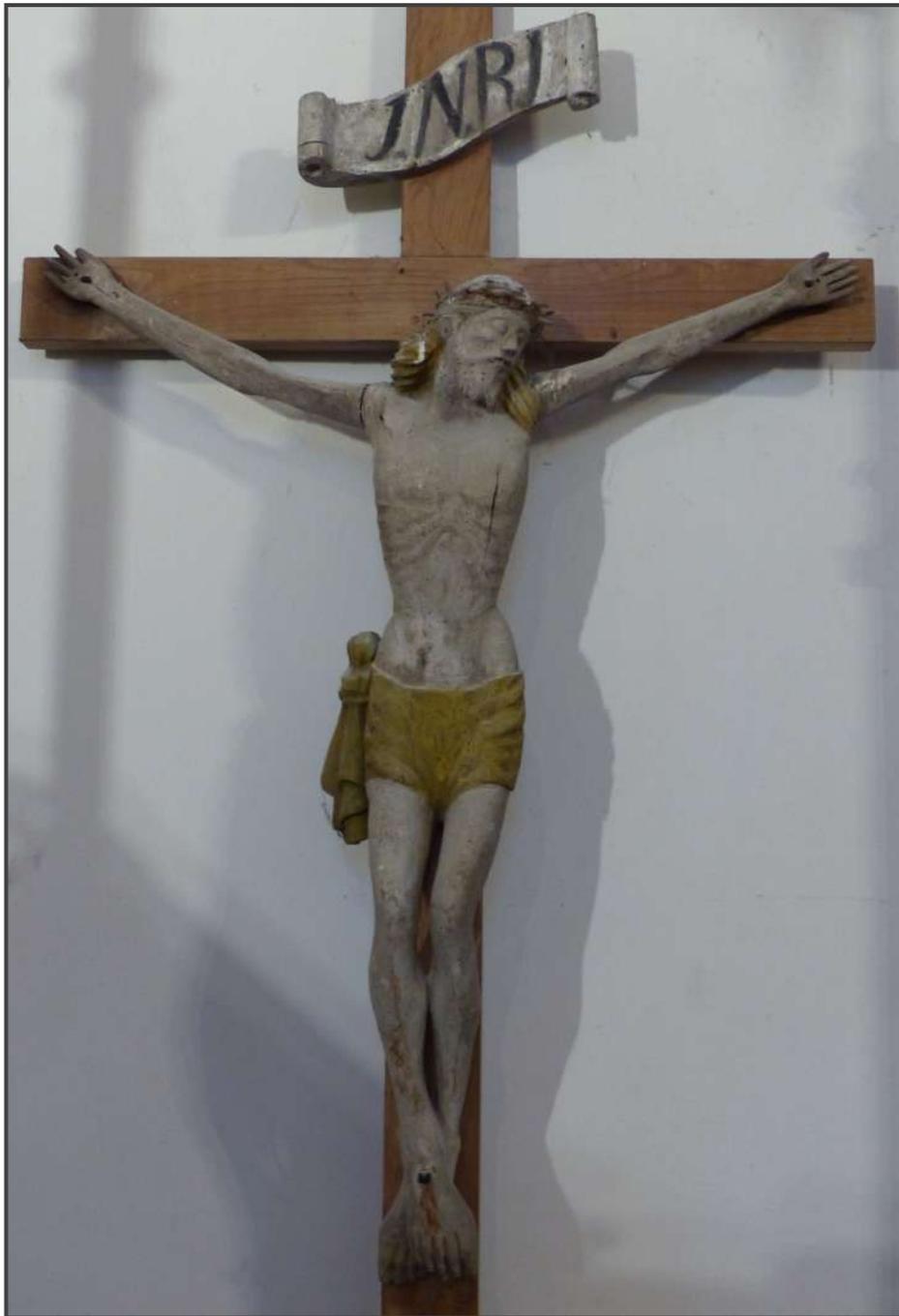


Laura Ricci
Restauratrice
Via Antonio Fogazzaro 15
33039 - Sedegliano (Ud)
Cell. 339 2875470
E-mail: laurariccirestauro@gmail.com
P.iva 02811620307

Raffaella Brusamonti
Restauratrice
Viale Vat 27
33100 - Udine
Cell. 347 5838687
E-mail: raffaella.brusamonti@gmail.com
P.iva 02879990303

S. MARIZZA di VARMO (Ud)
Chiesa S. Maria Assunta
Relazione tecnica - Statua policroma raffigurante la Crocifissione



INDICE DEGLI ARGOMENTI.

1. Identificazione del bene	3
2. Relazione tecnica	
2.1 Relazione storico-artistica-descrittiva	3
2.2 Stato di conservazione	4
2.3 Documentazione fotografica	5
2.4 Intervento conservativo ed estetico	7
2.5 Fasi operative	9

1. IDENTIFICAZIONE DEL BENE

SOGGETTO: Cristo in croce. Strumenti del martirio: croce, chiodi, corona di spine

AUTORE: ignoto

MATERIA E TECNICA: scultura lignea policroma

AMBITO DI PRODUZIONE: Italia settentrionale, zona veneto-friulana

CRONOLOGIA: sec. XVI

DIMENSIONI: altezza 190 cm. x larghezza 98 cm.; Cristo altezza 95 cm. x larghezza 80 cm

STATO DI CONSERVAZIONE: mediocre

COLLOCAZIONE: S. Marizza di Varmo (UD), Chiesa S. Maria Assunta sec XV, coronamento arco trionfale

PROVENIENZA: secondo la tradizione orale l'opera proverrebbe dalla chiesa parrocchiale di Varmo

CONDIZIONE GIURIDICA, INDICAZIONE GENERICA: proprietà Ente religioso cattolico.

CONDIZIONE GIURIDICA, INDICAZIONE SPECIFICA: Parrocchia di San Giorgio Martire

2. RELAZIONE TECNICA

2.1 RELAZIONE STORICO-ARTISTICA-DESCRITTIVA

La scultura lignea policroma, oggetto del presente lavoro, raffigura Cristo in Croce.

L'opera appartenente alla Chiesa di S. Maria Assunta nel Comune di Varmo (UD), in località Santa Marizza di Varmo. Riconducibile per fattura stilistico-compositiva al sec. XVI, ed avente dimensioni: H. 190 cm x L. 98 cm x P. 25 cm (media) è collocata sull'arco trionfale dell'unica navata della chiesa. La Crocifissione rappresenta il simbolo per antonomasia della religione cristiana: essa occupa un posto centrale nella produzione dell'arte sacra.

La scultura in esame, realizzata in legno di Ciliegio (*Prunus Avium*) e costituita da legno pieno, è composta da tre blocchi come evidenziato dalle disconnessioni in corrispondenza delle giunzioni. Testa, tronco e gambe in un pezzo unico mentre le braccia sono separate e connesse a secco mediante cavicchi a cuneo realizzati in essenza di Acacia. Le spine della corona, a forma conica, sono in noce e anch'esse incastrate a secco.

Cristo è raffigurato con il capo coronato di spine reclinato sulla spalla sinistra, i capelli intagliati, ricadono con lunghe ciocche sulle spalle pendendo sul torace solamente sulla sinistra, gli occhi sono chiusi e la bocca leggermente aperta. Un'ampia e profonda ferita è stata praticata nel torace, ha bordi netti e rivoli di sangue che scendono lungo il costato. Abbondante sangue (non originale) esce dal foro dei piedi e si intravede presente anche in corrispondenza dei fori dei chiodi delle mani.

Il corpo, sottile e di proporzioni allungate, presenta una definizione dell'anatomia piuttosto schematica. La scultura del Cristo è ancorata alla croce con tre lunghi chiodi in legno attraversanti mani e piedi (uno per ciascuna mano e uno per ambedue i piedi che appoggiano su un suppedaneo ligneo). I fianchi sono cinti da un perizoma annodato sull'anca destra, il nodo (non coevo al Cristo) è intagliato da un pezzo di Noce e fissato al drappo con due chiodi di ferro, uno a testa circolare e uno a testa quadrata ipotizziamo del XVIII Sec. Sulla croce non originale è fissato, con due viti metalliche, il cartiglio, intagliato da un pezzo di Noce anch'esso non originale.

La croce misura in altezza 190 cm. Il braccio orizzontale, incastrato a mezzo legno con il braccio verticale, è lungo 98 cm. La croce in ogni elemento è larga 9 cm e profonda 3 cm. Ambedue i bracci della croce sono costituiti da un doppio tavolato sovrammesso (il superiore dello spessore di 1 cm., l'inferiore dello spessore di 2 cm.), probabile causa del leggero imbarcamento della porzione verticale inferiore.

Il manufatto, non coevo alla scultura che ospita, è in Rovere. La croce porta in alto il cartiglio ed è dotata sulla sommità di un gancio di metallo per l'ancoraggio dell'opera al supporto murario. Al di sotto del centro dell'incastro, sul braccio verticale, è collocata una vite che assicura il Cristo alla croce.

2.2 STATO DI CONSERVAZIONE

Lo stato di conservazione dell'opera effettuata con luce naturale, appare compromesso

L'intera scultura è interessata da un'alterazione cromatica naturale, da depositi superficiali, nonché da macchie sparse createsi in virtù della vetustà dell'opera stessa.

Le alterazioni cromatiche naturali, sono rappresentate da patine sparse di sporco, da massivo deposito di particellato atmosferico e da deposito di sostanze grasse che impediscono la leggibilità dei reali valori policromi, anche se non originali, dell'opera.

Evidenti sono le zone consunte o di distacco della struttura lignea, raffigurate da una serie di lesioni sparse. Più precisamente: distacco del braccio dx e sx e lesioni in prossimità della chiodatura sia della mano destra che sinistra. Una marcata fessurazione con andamento verticale attraversa a sx tutto il torace del Cristo, mentre una di più modesta entità e lunghezza è presente in prossimità dell'incavo ascellare dx. Un'altra profonda fenditura percorre longitudinalmente la guancia sinistra e una porzione della corona di spine. Lievi fenditure, differentemente orientate, si rilevano nei capelli, sul tronco, sulle braccia e sulle gambe del Cristo. Si individua anche la parziale perdita delle prime due falangi dell'anulare destro e mancanze di modellato nella corona di spine e nei capelli.

Il manufatto risulta appesantito da interventi pittorici passati che impediscono una corretta lettura dei cromatismi.

La stesura della ridipintura visibile è caratterizzata dalla presenza di una massiva crettatura disomogeneamente diffusa, causata probabilmente da essiccamento e da sovrammissione di materiali diversi. Risulta inoltre consunta e lacunosa in molte sue parti.

Si possono intravedere, infatti, al di sotto della ridipintura il blu del perizoma e il rosa dell'incarnato.

Il capo del Cristo è cinto da una corona di spine delle quali si evince la parziale perdita.

Tre chiodi lignei, a testa romana, fissano mani e piedi alla croce lignea.

Il perizoma ipotizziamo non sia originale in tutte le sue parti. Il fiocco, ancorato alla sua destra da due chiodi metallici, risulta essere di un'essenza lignea diversa rispetto al corpo centrale. In fase di lavorazione il modellato del pannello ha rivelato, sulla destra, un intaglio molto netto rispetto al resto e un arrotondamento che ci ha fatto supporre potesse appartenere all'originale annodatura.

La croce, caratterizzata dalla presenza di un leggero deposito superficiale non è coeva alla scultura. Tale constatazione è data dalla evidente fattura recente, dalle differenti forme di degrado rispetto al Cristo e dalla presenza dei fori originali nelle mani.

Anche il cartiglio, con la scritta *INRI*, posto a coronamento del capo di Cristo è offuscato da uno spesso strato di polveri grasse e mostra dilavamento in prossimità delle lettere.

Presenta inoltre localizzati problemi legati all'adesione e coesione dello strato preparatorio al supporto ligneo, sono visibili sollevamenti e mancanze della policromia distribuite in maniera disomogenea sulla superficie. Il cartiglio è fissato alla croce con due viti metalliche di fattura recente e reca nell'angolo inferiore del ricciolo destro una fenditura ad andamento orizzontale.

Non da ultimo è da evidenziare la presenza di insetti xilofagi (tarli) con evidenti fori di sfarfallamento e rosime, che hanno contribuito al degrado dell'opera d'arte indebolendone la struttura.

2.3 DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA



Dettaglio viso

Sono individuabili:

- massivi depositi superficiali*
- mancanza delle spine nella corona*
- massive ridipinture cromatiche*
- colatura bianca (sui capelli) e rosa sulla spala sx*
- fori di sfarfallamento*



Dettaglio spalla destra

Sono individuabili:

- massivi depositi superficiali*
- disconnessione del braccio dx dal corpo centrale*
- fenditura irregolare in prossimità dell'incavo ascellare*
- depositi superficiali e ragnatele*
- abrasioni della ridipintura policroma grigio/bianca che mette in luce uno strato rosato*



Dettaglio mano destra

Sono individuabili:

- foro della chiodatura originale*
- fenditura longitudinale che attraversa il palmo e l'avambraccio*
- Parziale mancanza delle prime due falangi dell'anulare destro*
- localizzati resti di policromia rosa*
- essenza lignea a vista*



Dettaglio del torace

Sono individuabili:

- massivi depositi superficiali*
- profonda fenditura longitudinale sulla sx*
- craquelure ramificato presente sulla ridipintura policroma grigiastra*
- abrasioni della ridipintura (grigiastra), comparsa della policromia sottostante (rosa)*
- fori di sfarfallamento*



Dettaglio del cartiglio

Sono individuabili:

- massivo deposito superficiale*
- fori di sfarfallamento*
- fenditura sul ricciolo dx*



Dettaglio del perizoma

Sono individuabili:

- massivi depositi superficiali*
- ridipintura nei toni dell'ocra*
- Abrasioni della ridipintura visibile che hanno fatto emergere differenti cromatismi (terra rossa e blu)*



*Dettaglio delle gambe
Sono individuabili:
-massivo deposito superficiale
-craquelure ramificato presente
sulla ridipintura policroma
grigiastra
-abrasioni della ridipintura
(grigiastra), comparsa della
policromia sottostante (rosa)
-fori di sfarfallamento
-sollevamenti della pellicola
pittorica a vista*

2.4 INTERVENTO CONSERVATIVO ED ESTETICO

In accordo con la Direzione Lavori la scelta metodologica, che ha sotteso l'intervento in oggetto, concerne tutte le operazioni finalizzate principalmente alla conservazione, al recupero ed alla valorizzazione dei diversi caratteri dell'opera, nei suoi aspetti storici ed estetici. L'intervento di restauro è stato quindi precisamente indirizzato alla conservazione dei caratteri tipologici, strutturali, formali ed ornamentali della scultura. Contemporaneamente rivolto alla cauta eliminazione delle aggiunte improprie e delle superfetazioni che snaturano il significato artistico e la testimonianza storica del bene. In dettaglio gli interventi di restauro possono essere sintetizzati in opere di:

- **Rimozione dalla collocazione originale**
- **Rimozione del Cristo dalla croce**
- **Fissaggio della pellicola pittorica**
- **Trattamento biocida**
- **Pulitura della superficie policroma**
- **Consolidamento strutturale**
- **Risanamento fessurazioni e parti mancanti**
- **Stuccatura**
- **Presentazione estetica**
- **Trattamento degli elementi metallici**
- **Verniciatura finale**
- **Ricollocamento del Cristo sulla Croce**

Gli interventi conservativi hanno seguito i criteri:

- del "minimo intervento", limitandosi all'essenzialità dell'intervento, anche nell'eventualità dell'integrazione, onde non compromettere il "testo" nella sua valenza documentaria, escludendo quindi operazioni invasive di rimozione e reintegrazione, se non ritenute necessariamente indispensabili;
- della "reversibilità dell'intervento", ossia della possibilità di rimuovere le eventuali aggiunte e integrazioni introdotte con l'intervento di restauro;
- della "compatibilità fisico-chimico" degli antichi materiali con i prodotti che la tecnologia attuale offre;
- della "distinguibilità" delle eventuali integrazioni, differenziandone i materiali rispetto ai manufatti originali;
- della "salvaguardia dell'autenticità storicamente determinata in tutte le sue stratificazioni".

2.5 FASI OPERATIVE

- **Rimozione dalla collocazione originale**

Rimozione dell'opera dall'ubicazione originale e trasporto della stessa in laboratorio, attrezzato e allestito appositamente.

- **Documentazione fotografica**

Fotografia a luce visibile diretta per documentare lo stato della superficie e le diverse fasi dell'intervento di restauro.

- **Fissaggio della policromia**

I piccoli fissaggi localizzati delle perdite di adesione tra il supporto ligneo e lo stato preparatorio sono stati eseguiti mediante iniezioni di un adesivo idoneo (Acril 33 resina termoplastica) identificata, in fase operativa, in base al luogo che accoglierà la scultura e alla tipologia dei sollevamenti.

L'operazione è stata condotta iniettando il prodotto con la siringa attraverso i margini sollevati delle scaglie o eventuali fessurazioni presenti; la capacità di penetrazione dell'adesivo fra i distacchi è stata migliorata utilizzando preventivamente un veicolante (acqua e alcool 1:1).

Ove necessario l'adesione tra gli strati è stata agevolata, previa interposizione di un foglio di melinex, mediante l'applicazione di calore e pressione adeguati prodotti dall'ausilio di un termocauterio.

- **Rimozione del Cristo dalla croce**

Il tronco del Cristo è stato tolto dalla croce dopo aver rimosso la vite che lo ancorava al braccio verticale.

Smontaggio del Cristo dalla Croce mediante la rimozione dei chiodi in legno.

Il cartiglio è stato tolto dalla croce mediante la rimozione delle due viti metalliche che ad essa lo ancoravano.

Per quanto riguarda l'estrazione dei chiodi lignei dalle mani e dai piedi, dopo svariati tentativi, ci siamo trovati costretti a segarli.

Incollati alle loro sedi, non mostravano segni di allentamento neanche dopo aver operato delle iniezioni di Alcool e di Acetone per cercare di ammorbidirne il legame con i bracci della croce.

Per timore che le sollecitazioni meccaniche potessero in qualche modo compromettere lo stato già sofferente delle mani si è preferito sacrificare i chiodi, anche perché non originali.

Le braccia ancorate al tronco a secco sono state rimosse mediante lieve sollecitazione meccanica (entrambi i cavicchi e i fori che li accoglievano non presentavano tracce di adesivi naturali né sintetici).

FOTO CAMPIONE



*Mano sinistra
Dettaglio della rimozione dei chiodi in legno*



*Mano destra
Rimozione del chiodo*



*Cartiglio
Dettaglio della rimozione delle due viti che lo ancorano alla croce*



*Dettaglio spalla sinistra
Rimozione del braccio dal tronco centrale*

- **Trattamento biocida**

Gli agenti perforatori hanno compromesso il legno soprattutto in due modi:

-favorendo la perdita della funzione portante e la sua resistenza (vedi dorso mano destra)

-dove invece lo stress meccanico è più limitato il degrado interessa prevalentemente l'aspetto figurativo estetico del manufatto (fori di sfarfallamento).

La disinfestazione dagli agenti xilofagi che hanno attaccato il supporto può dirsi efficace se distrugge gli insetti, le larve e le uova, nel rispetto della qualità della materia artistica.

Il trattamento, effettuato per assorbimento del disinfettante da parte del legno, è stato eseguito a pennello e per iniezione.

Fra i prodotti più efficaci, testati come non tossici, è stato scelto un insetticida a base di Permetrina (sostanza che appartiene ai piretroidi) che elimina gli insetti al semplice contatto.

Si è utilizzata sotto forma di soluzione in solvente (White spirit) in percentuale del 2%.

Il manufatto è stato sigillato (per 15 giorni) in modo da rendere più efficace il trattamento di disinfestazione.

- **Foto campione**



*Dettaglio Cristo e Cartiglio
Trattamento sottovuoto*



*Dettaglio Croce
Trattamento sottovuoto*

- **Consolidamento strutturale**

Il consolidamento è stato effettuato in maniera puntuale in presenza di un'alterazione della microstruttura del materiale, manifestata con il cedimento delle forze che tengono unite le une alle altre le particelle componenti la struttura lignea.

Per ristabilire la coesione all'interno dello strato omogeneo del supporto ligneo si è intervenuti con localizzate iniezioni e stesure a pennello di Paraloid B72(resina acrilica) in solvente chetonico (Acetone) in differenti concentrazioni (dal 15 al 50%), a seconda della tipologia della forma di degrado.

- **Foto campione**



Consolidamento localizzato mediante l'applicazione di Paraloid B72 in Acetone

- **Pulitura della superficie pittorica**

Un'attenta lettura critica legata alla patina e alle ridipinture storicizzate ci ha permesso di identificare l'opera nel suo contesto storico artistico, aiutandoci a valutare l'intervento più idoneo da eseguire rispettando la sua storicità e il suo tempo vita.

Prima di procedere alla pulitura si sono effettuati tutti i test preliminari a garanzia della non pericolosità dell'intervento.

Il primo livello di pulitura si è identificato con la rimozione dello sporco di deposito "superficiale", come polveri, particolato e ragnatele. Tale fase è stata eseguita mediante spolveratura con pennelli a setola morbida.

Successivamente, sono stati realizzati dei tasselli di pulitura per individuare e comprendere le stratificazioni presenti sulla superficie:

Incarnato del Cristo

1° strato- deposito superficiale

2° strato- bianco grigiastro e strato bianco giallastro di difficile separazione

3° strato- rosa disomogeneo, lo si ritrova a volte nei buchi dei tarli

4° strato -rosa spento. Ipotizziamo non sia l'originale, abbiamo scelto di fermarci a questo livello intuendo la disomogeneità e la scarsa presenza degli strati sottostanti. Sul retro del Cristo il 4 strato è stato ritrovato direttamente sul legno,

5° strato- giallastro (preparazione?)

6° strato- rosa intenso (sicuramente non originale), individuato sul retro e steso direttamente sul supporto ligneo.

Perizoma

1° strato-deposito superficiale

2° strato- giallo verde

3° strato- giallastro. Individuate solo piccole tracce

- 4° strato- in terra rossa. Non è lo strato originale, abbiamo deciso di fermarci a questo livello in fase di pulitura perché coevo a quello dell'incarnato
- 5° strato- azzurro disomogeneo
- 6° strato -blu forse originale. La sua presenza è godibile, in piccole tracce, solo sul retro

Cartiglio

- 1° strato-deposito superficiale
- 2° strato- bianco/grigiastro
- 3° strato- giallastro. Individuate solo piccole tracce

Croce

- 1° strato-deposito superficiale
- 2° strato- leggero strato di vernice
- 3° strato- essenza lignea

- **Metodologia di intervento**

La pulitura del manufatto è stata condotta in modo graduale e selettivo, controllando l'assottigliamento degli strati da rimuovere, utilizzando soluzioni supportanti ad alta viscosità capaci di mantenere in sospensione i solventi, in modo da inibire la diffusione negli strati più interni e limitarne l'evaporazione.

Incarnato del Cristo e cartiglio

La pulitura è stata eseguita con un resin soap a ph 7 (risciacquata con Ammonio bicarbonato ph 7,6)

Ricetta del resin soap scelto:

Soluzione tampone

0,25g di acido fosforico in 100 ml di acqua demineralizzata, si tampona a ph 6,7 con la soluzione 1 M di Sodio Idrossido

+

2,5 ml di coccocolagene (tensioattivo anionico con PH leggermente alcalino. Esplica azione detergente ed ha spiccata attività su materiale proteico)

+

o,5 ml di Acido Citrico concentrato (chelante)

Il resin soap è stato steso sulla superficie da pulire con un pennello in piccole zone, lo si è lasciato agire (5 minuti) lo si è poi lavorato leggermente controllando il tempo e l'azione. In seguito è stato rimosso con tamponi di cotone a secco.

L'operazione è stata ripetuta più volte a seconda della forma di degrado presente (da 2 a 3 volte). La zona interessata dall'intervento è stata risciacquata con Ammonio Bicarbonato.

Perizoma

La pulitura è stata eseguita con etil-lattato (solvente polare a bassa ritenzione) supportato da Klucel g (tempo di posa dalle due alle tre ore)

La soluzione addensata è stata stesa sulla superficie da pulire con un pennello in piccole zone, lasciata in posa (dalle 2 alle 3 ore) la si è poi lavorata leggermente controllando il tempo e l'azione, in seguito la si è rimossa con tamponi di cotone a secco.

L'operazione è stata ripetuta più volte a seconda della forma di degrado presente (da 1 a 3 volte). La zona interessata dall'intervento è stata risciacquata con tamponi di cotone imbevuti di etil lattato (se si voleva continuare l'azione pulente) o alcool etilico (se si voleva bloccare l'azione pulente).

Croce

La pulitura delle superfici è stata eseguita con tamponcini di cotone imbevuti con solvente chetonico libero (Acetone).

- **Foto campione**



*Misurazione PH della superficie:
PH 6,82*



Tasselli di pulitura:

Le prove di pulitura sono state eseguite mediante:

-Resin soap a PH 8,5 (risciacquo con Ammonio bicarbonato)

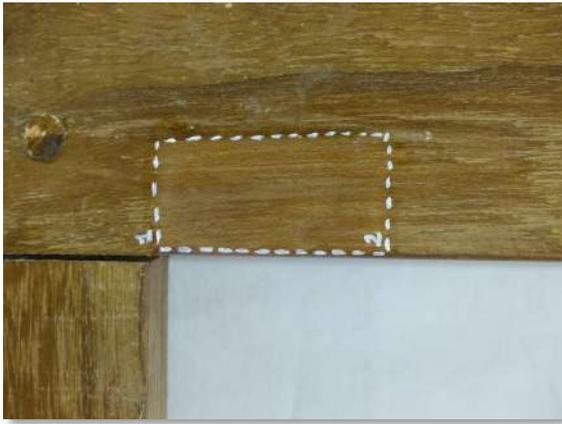
Si sono eseguiti dai due ai tre passaggi

-Resin soap a PH 7 (risciacquo con Ammonio bicarbonato)

Si sono eseguiti dai due ai tre passaggi

-Solvente organico (etil-lattato) supportato da Klucel-g (risciacquo eseguito con etil-lattato o alcool etilico).

Tempo di posa due ore circa



Braccio orizzontale
Tassello di pulitura eseguito con tamponcino di cotone
intriso di solvente chetonico (Acetone)



Visione generale
Fronte del corpo centrale dopo la pulitura



Visione generale
Fronte del corpo centrale dopo la pulitura

- **Risanamento fessurazioni e parti mancanti**

Le operazioni affidate al professionista Mariano Pino consistono nel:

- **Risanamento delle fessurazioni e incollaggi**

Le fessurazioni (guancia e torace sx), sono state risarcite mediante un sistema a tassellatura.

All'interno della frattura sono stati inseriti ed incollati (con colla animale) sottili elementi di un legno "morbido" (Balsa) in modo da riempire sottolivello l'incavo, reintegrato infine con uno stucco idoneo alla tipologia di degrado e alla natura dell'elemento costitutivo (gesso di Bologna e colla lapin per la fenditura sul torace, pasta di legno per la fenditura sulla guancia sinistra).

La porzione d'intaglio posteriore, riferita alla chioma del Cristo, che risultava staccata è stata fatta riaderire al corpo centrale mediante l'applicazione di una resina vinilica (Acril 33). Si è poi, mediante un sistema a molle, applicata una pressione sufficiente per garantirne il mantenimento in sede. Trascorso il tempo di asciugatura le molle sono state rimosse e la parte staccata è risultata perfettamente adesa.

- **Rifacimento parti mancanti**

La tipologia d'intervento e la natura del materiale con cui realizzare queste operazioni sono state decise sotto la supervisione della Soprintendenza dei beni culturali.

Come materiali di ricostruzione sono stati scelti legni delle medesime essenze di quelli originali. Per la ricostruzione delle due falangi dell'anulare destro si è optato per il Ciliegio, le giunture con la porzione di dito originale è stata poi integrata con stucco in pasta di legno.

I rifacimenti delle spine mancanti della corona e dei nuovi chiodi (per mani e piedi) in sostituzione di quelli precedenti, sono stati eseguiti in legno di Noce.

- **Foto campione**



*Mano destra
Dettaglio ricostruzione dell'anulare*



Capelli del cristo, retro
Dettaglio dell'incollaggio di una porzione dell'intaglio



Corona di spine
Dettaglio della ricostruzione delle spine mancanti



Torace del Cristo
Dettaglio dell'inserito in balsa

- **Stuccatura delle lacune**

Sotto la supervisione della Direzione Lavori l'intervento di stuccatura è stato ponderato attentamente. Ciò ha significato non sempre ritenere indispensabile ricostruire la materia pittorica, perché il supporto cromatico fra il legno e i soprastanti strati è spesso sufficiente a risolvere la questione.

Si è considerato il legno lasciato a vista, non come semplice supporto, ma come elemento dotato di una sua individualità cromatica, oltre che materica e storica; perciò è stato indispensabile che la superficie della lacuna "a legno" risultasse pulita, liscia e ordinata nell'aspetto, con la presenza, rispettata dall'intervento, della patina del vissuto storico.

Nel caso in cui si è optato per una ricostruzione strutturale del supporto (es. porzioni dei capelli e della corona di spine, calcagno posteriore del piede sinistro e nel dorso della mano destra), si è posta la necessità di uniformare questa superficie nuova, integrandola nel "sistema scultura" a vista *tout court*. L'operazione è stata eseguita mediante la stesura, a spatola, di uno stucco a base di pasta di lego, stesa a spatola.

Dove invece si è presentata l'esigenza di operare una ricucitura delle lacune che interessano gli strati preparatori, si è intervenute mediante la stuccatura delle mancanze con uno stucco a base di gesso di Bologna e colla Lapin in proporzioni tali da ottenere una materia di durezza simile, e meglio se di poco inferiore, a quella delle parti a diretto contatto con essa.

Tale caratteristica è indispensabile per non generare tensioni che porterebbero ad ulteriori sollevamenti e cadute di colore.

L'applicazione dello stucco scelto è stata eseguita "a livello" con piccole spatole dalla punta d'acciaio. Una volta asciutto, sulla superficie si compirà una sorta di elaborazione a *texture* in base alla qualità della materia originale circostante, utilizzando il bisturi.

- **Foto campione**



-Corona di spine e capelli
Ricostruzione in pasta di legno delle porzioni d'intaglio logore
-Torace
Stuccatura in gesso di Bologna e colla lupin



-Corona di spine e capelli
Ricostruzione in pasta di legno delle porzioni d'intaglio logore
-Guancia sinistra
Risarcitura in pasta di legno della fessurazione precedente mente risarcita con inserto in Balsa



*Zona di giunzione tra spalla e braccio destro
Dettaglio della stuccatura in gesso di Bologna e colla lapin, eseguita
per ridurre la luce tra le due porzioni d'intaglio originali*



*Mano destra
Ricostruzione in pasta di legno delle porzioni d'intaglio mancanti*

- **Integrazione pittorica**

In accordo con la Direzione Lavori l'integrazione pittorica ha avuto la finalità prettamente estetica di eliminare o quantomeno abbassare il disturbo ottico creato dalle lacune, ricucendo ove possibile i cromatismi policromi.

La realizzazione pratica della reintegrazione pittorica delle lacune ha richiesto di trovare una soluzione che rispondesse alle esigenze formulate dalla teoria (reversibilità e riconoscibilità) e nel contempo si adattasse alle richieste esplicitate dalla scultura stessa, in relazione al suo stato di conservazione, alla sua destinazione spaziale e funzionale, e all'uso sociale.

Operando solo sulle lacune e lasciando intatte le cromie originali. Il ritocco pittorico è stato effettuato con l'uso di pigmenti in polvere stemperati in Tylose all'1% in acqua.

La reintegrazione pittorica delle lacune è stata eseguita con tecnica riconoscibile (selezione cromatica) mediante applicazione di stesure successive di colore, mentre le reintegrazioni delle abrasioni e delle spatature è stata realizzata a velatura.

- Foto Campione



*Polpaccio destro
Dettaglio ritocco*



*Volto del Cristo
Dettaglio ritocco*



*Spalla del Cristo
Dettaglio ritocco*



*Spalla e braccio destro del Cristo
Dettaglio ritocco*

- **Trattamento degli elementi metallici**

Tutti gli elementi metallici, dopo essere stati puliti per rimuovere forme di degrado, quali patine e ruggini, sono stati trattati con un convertitore e poi successivamente protetti con la stesura di un sottile film di Paraloid B72 diluito in solvente chetonico (Acetone) al 10%

- **Verniciatura finale**

L'applicazione di un film protettivo finale ha richiesto una scelta ponderata che ha tenuto indiscutibilmente conto della qualità del materiale originale.

Scultura lignea e Cartiglio

La verniciatura finale oltre a far risaltare la cromia, ha lo scopo di offrire una barriera verso gli agenti atmosferici: umidità dell'aria, luce e particolato atmosferico.

Il prodotto da utilizzare deve rispondere a dei requisiti fondamentali: trasparenza elevata, alta reversibilità, interazione nulla con gli strati pittorici e bassa tendenza alla foto-ossidazione.

La verniciatura finale della pellicola pittorica è stata eseguita mediante nebulizzazione ad aerografo con vernice Regalrez Mat diluita in Whit Spirit.

Croce

L'applicazione di un film protettivo finale ha richiesto una scelta ponderata che ha tenuto indiscutibilmente conto della qualità del materiale originale. Si è optato per Ow-Oil della Sirca (miscela di resine poliuretaniche ed alchidiche all'acqua) steso a pennello in un'unica mano.

- **Foto campione**



*Verniciatura finale
Dettaglio nebulizzazione ad aerografo della*

- **Ricollocamento del Cristo sulla Croce**

In fase di rimontaggio sia per il reinserimento delle spine della corona mancanti che per il ricollocamento nei fori conici delle braccia si è scelto, in accordo con la Direzione Lavori e nel rispetto dell'originalità di esecuzione del manufatto, di non utilizzare alcun tipo di adesivo.

Gli intagli sono stati assicurati a secco nelle sedi originali presenti nel corpo centrale.

Posizionamento del Cristo sulla Croce. Fissaggio del corpo alla croce mediante una vite che attraversa da retro il braccio verticale della croce e si ancora sulla schiena.

Inserimento dei nuovi chiodi in legno nei fori delle mani e dei piedi, ad ancoraggio sul bracci della croce.

Udine 14 luglio 2022

Le Restauratrici

Raffaella Brusamonti

Laura Ricci